

“Bambine, istruzione e sviluppo”: il Rapporto UNICEF 2004

L'istruzione delle bambine è la chiave dello sviluppo umano: questo è il messaggio portante del nuovo rapporto UNICEF *“La condizione dell'infanzia nel mondo 2004 – Bambine, istruzione e sviluppo”*, presentato a Roma l'11 dicembre 2003 scorso presso la Sala Stampa Estera. È ampiamente dimostrato, infatti, che l'investimento nell'istruzione di base femminile comporta ricadute positive in moltissimi ambiti della vita sociale: le ragazze istruite hanno maggiore protezione dalle gravidanze precoci e dall'HIV/AIDS, maggiori probabilità

di mantenere i figli in salute e di garantire loro adeguati livelli di alimentazione e istruzione, migliori opportunità di reddito e di integrazione sociale.

Ma le bambine e le giovani donne sono anche i soggetti più colpiti dalle discriminazioni e dalla negazione del diritto all'istruzione di base. Sono femmine la maggioranza dei 121 milioni di bambini nel mondo che non vanno a scuola neppure un giorno nella loro vita, così come sono donne la maggioranza degli adulti analfabeti. Senza un impegno sostanziale e coerente in questa direzione, rischiano di essere vanificati molti degli obiettivi fissati per il 2015 dal “Vertice del Millennio” delle Nazioni Unite, a cominciare dalla parità di ge-

nera nell'istruzione entro il 2005 e dall'estensione universale dell'accesso scolastico per il 2015. Nonostante le promesse fatte nel 1990 dai paesi donatori per un finanziamento extra dell'istruzione e gli impegni assunti al “Vertice mondiale sull'Istruzione per Tutti” del 1996, il flusso totale di aiuti diretto ai Paesi in via di sviluppo è in realtà diminuito nel corso degli anni '90 e gli aiuti bilaterali per l'istruzione sono calati in misura perfino maggiore. Il Direttore Generale dell'UNICEF Carol Bellamy è stata assai esplicita su questo punto: “Istruire egualmente bambine e bambini, affrontando le esigenze di tutti, non è un investimento facoltativo. Nessuno dei paesi più ricchi della terra si è svi-

luppato senza un significativo investimento nell'istruzione. Questa è la lezione che dobbiamo tenere a mente se intendiamo seriamente produrre un cambiamento: se falliremo, le conseguenze per noi saranno gravi e di lungo periodo”.

Il nuovo rapporto non contiene soluzioni “magiche”, ma è una miniera di statistiche, *case studies* e percorsi concretamente applicabili per eliminare, sin da subito, le disparità di genere nell'istruzione di base nei paesi a basso reddito, a cominciare da quelli in cui le bambine sono più gravemente penalizzate. Chi avrà modo di leggerlo scoprirà che vincere la battaglia per un'istruzione universale, gratuita e di qualità non è un'utopia di

Gen-Feb/04



Leandro Alberti e la sua Descrizione di tutta Italia

Stampata per la prima volta a Bologna nel 1550, la “Descrizione di tutta Italia”, opera poderosa del domenicano Leandro Alberti, ha goduto larga fortuna nella seconda metà del Cinquecento; tuttavia, pur ricevendo in seguito importanti riconoscimenti, tra cui quello di Ludovico Muratori (nel Settecento), dal 1596 non fu più ristampata.

Tanto più, quindi, è meritoria l'iniziativa della Leading Edizioni (Bergamo-Venezia; www.leadingedizioni.com), che nel 450° anno dalla morte dell'autore ha provveduto a colmare questo vuoto con una riproduzione anastatica, tirata in soli 1.000 esemplari, che è stata dedicata a Lucio Gambi ed è stata presentata il 3 dicembre 2003 nella sede della Società Geografica Italiana, alla presenza del suo presidente Franco Salvatori. Sono intervenuti Adriano Prosperi, ordinario di Storia Moderna presso la Scuola Normale Superio-

re di Pisa, Marica Milanese, docente di Geografia Storica all'Università di Pavia, Adriano Agnati, direttore editoriale de *Il Genio Vagante*, collana nella quale è inserita questa Descrizione. L'edizione prescelta per la ristampa è quella veneziana del 1568, che comprende anche la “Descrizione delle Isole e 7 carte di scuola lafreriana”. I volumi sono due, per complessive 1600 pagine, con 246 pagine di apparato critico (compresi numerosi studi critici regionali, realizzati da storici e geografi). Con questo progetto editoriale la Leading ha voluto potenziare quello spazio circoscritto, ma importante, costituito dalle relazioni di viaggio e dalle opere descrittive di storia locale tra tardo Cinquecento e fine Ottocento.

Come ha ricordato Marica Milanese nel suo intervento, “La Descrizione dell'Alberti è poco nominata oggi, e ancor meno letta, benché le numerose edizioni presenti in tutte le biblioteche storiche d'Europa ne attestino la lunga e vastissima fortuna. È un

testo sul quale si è costruita l'immagine dell'Italia, dentro e fuori d'Italia, per almeno un secolo e mezzo... In effetti, la bibliografia geografica si è arrestata intorno al 1929, mentre quella firmata da filologi e storici conta parecchi titoli abbastanza recenti, e notevolmente innovativi”.

Così Adriano Prosperi ha concluso il suo intervento: “L'Italia dell'Alberti affrontava i tempi nuovi raccogliendo i risultati di quella curiosità umanistica che aveva spinto a esplorare i testi antichi, ma anche i monumenti e le vestigia della Roma antica depositati nei luoghi e nei nomi dei luoghi e nelle storie di origini delle città. Le storiografie delle grandi monarchie nazionali europee dovevano opporre alle tracce della conquista romana quelle dei vittoriosi popoli germanici che ad essa si erano sovrapposti. Invece per l'Italia, il punto di riferimento restava Roma. E l'Alberti poteva tranquillamente esaltare la difesa della libertà d'Italia come merito del bellicoso Giulio II, di cui si sottolineava l'aver assunto il

nome dell'antico Cesare. E intanto, descrivendo quell'unità linguistica e culturale - dunque anche religiosa - che definiva la realtà unitaria dell'Italia, metteva in mano agli italiani un inventario del loro patrimonio di memorie a rafforzarne il senso di appartenenza o, come si suol dire, l'identità. Per concludere: che l'Italia sia un'espressione geografica è una constatazione che è valsa al cancelliere austriaco Metternich il risentimento dei patrioti italiani. Ma quanto sia stato alto l'investimento di energie per disegnare il profilo e conoscere il contenuto di quella espressione lo possiamo capire solo seguendo idealmente il percorso che condusse alla stampa a metà '500 della Descrizione di tutta Italia del frate domenicano bolognese Leandro Alberti”.

Gino De Vecchis
Roma, Dipartimento di
Geografia Umana dell'Uni-
versità “La Sapienza”; Se-
zione Lazio.

pochi ma il frutto possibile di una semplice scelta: quella che un mondo ricco di risorse e di tecnologie come il nostro può agevolmente permettersi.

Per richiedere copie del Rapporto UNICEF: pubblicazioni@unicef.it

Giovanni Micali
Presidente del Comitato Italiano per l'Unicef

DAGRADI P., CENCINI C.,
Compendio di Geografia umana, Bologna, Pàtron, 2003, pp. 363.

La bella collana "Geografia e organizzazione dello sviluppo territoriale", diretta da Roberto Bernardi e rivolta principalmente agli studenti universitari, si arricchisce di questo nuovo volume, che costituisce un "radicale aggiornamento" del libro di Piero Dagradi: *Introduzione alla geografia umana*, pubblicato nella stessa collana oltre venti anni fa.

Oltre all'operazione di messa a punto, richiesta dalle trasformazioni che in questi ultimi decenni sono avvenute nel mondo e che hanno coinvolto tematiche proprie della geografia umana, se ne è resa necessaria un'altra – anch'essa importante – per adeguarsi ai nuovi ordinamenti universitari, attivati a partire dall'anno accademico 2002-2003. Questi, infatti, presentano un'offerta formativa imperniata sul sistema dei "crediti", che costituiscono l'unità di misura per quantificare il carico di

tempo necessario allo studente per il conseguimento di conoscenze e competenze ritenute indispensabili in una determinata disciplina e nell'insieme del corso. Poiché il carico generalmente stabilito per un modulo di geografia umana è piuttosto ridotto, la conseguenza principale si configura in uno snellimento drastico dei programmi di esame. Il volume precedentemente ricordato, che pure ha avuto una fortuna editoriale meritata, risulterebbe oggi di mole eccessiva per gran parte dei corsi universitari; di qui la consistente riduzione operata dagli autori, che hanno voluto utilizzare nel titolo il termine *compendio*, proprio per evidenziare l'impegno di riassumere argomenti e problemi, la cui trattazione avrebbe meritato spazi più ampi.

Ambedue gli interventi (di aggiornamento e di riduzione) sono pienamente riusciti. E così il nuovo volume, pur nella sua essenzialità, che lo rende più immediato e agile nella lettura e nello studio, riesce a raggiungere due obiettivi rilevanti: mantenere il rigoroso spessore scientifico, che costituiva uno dei principali pregi dell'*Introduzione alla geografia umana*; trattare nuovi temi, ineludibili per comprendere meglio quei fenomeni che coinvolgono il mondo moderno, quali, ad esempio, i problemi degli spostamenti di popolazione e quelli dell'ambiente e dello sviluppo.

Questi ultimi temi sono trattati in particolare da Carlo Cencini nel terzo capitolo *Natura e uomo (I sistemi naturali, Gli squilibri ambientali, Lo sviluppo sostenibile)*. Allo stesso Cencini si devono anche i primi due capitoli: 1. *La geografia umana (Origini e sviluppo della geografia umana e Tendenze recenti)*; 2. *La rappresentazione dello spazio: la cartografia.*

Alla bibliografia essenziale, resa più agevolmente consultabile grazie alla suddivisione per argomenti (secondo i capitoli del volume), si affianca un utile elenco di siti internet.

Il libro si raccomanda non solo agli studenti universitari, ai quali è principalmente rivolto, ma anche ai cultori della disciplina e ai docenti di scuola secondaria, che possono trovarvi un utile strumento per far conoscere e comprendere ai propri allievi le importanti valenze delle grandi tematiche di geografia umana.

Gino De Vecchis

INNOCENTI P.,
La Geografia oggi. Individui, società, spazio, Roma, Carocci Editore, 2002, pp. 147.

Si avverte l'esigenza di una diffusione dei fondamenti della Geografia in tempi in cui la disciplina, nelle scuole superiori, sta, anno dopo anno, arretrando per lasciare spazio a saperi informatici, matematici e linguistici. Paradossalmente, più la globalizzazione economica (e culturale) si diffonde e meno credito si dà all'insegnamento geografico, di per sé costruttore di consapevolezza critica, utile a leggere con intelligenza i diversi fattori che governano le dinamiche geoeconomiche e politiche.

Giunge, quindi, opportuno il volume di Piero Innocenti che si rivolge, essenzialmente, agli studenti che desiderano saperne di più sulle tematiche uomo-ambiente, gruppi umani-spazi vissuti.

Il testo è scritto con un

periodare preciso e conciso, attento e didatticamente proficuo, perché arriva al cuore dei temi proposti senza mai stancare il lettore che ha così modo di ritrovare sintetizzate tutte le questioni chiave della Geografia in pagine molto accessibili che anche tipograficamente (l'uso accorto dei corsivi, la breve paragrafazione, l'essenziale rimando alle note a piè di pagina) si prestano a veicolare con sobrietà gli argomenti tra loro ben organizzati.

Non è facile, allora, dispiegare i principi geografici, le basi del sapere della nostra "scienza di sintesi" senza appesantimenti, richiami continui alla dottrina, all'epistemologia. Innocenti ha il merito di rappresentare il "succo" della Geografia percorrendo un andamento narrativo lineare, frutto sicuramente di una lunga esperienza didattica, che abitua a discorrere con naturale semplicità e che racchiude un retroterra solido in chiave teoretica.

Piace, infine, sottolineare la sua libertà di giudizio intorno a situazioni ritenute responsabili del temuto deterioramento della disciplina insegnata. Le frasi estrapolate (da p. 18) riassumono il pensiero dell'autore al quale si è idealmente vicini. «Sicuramente, esistono forze esterne che ogni giorno attraggono e deviano i docenti (interessi personali, attività professionali, impegno politico ecc.) e che non fanno trovare loro il giusto equilibrio, ma forse dipende, almeno in Italia, dalla scarsa preparazione pedagogica di non pochi professori, in particolare quelli universitari. Ma questa carenza non riguarda solo le discipline geografiche: i giovani spesso la percepiscono, ma non hanno voce sufficiente per farlo rilevare...».

Michele Mainardi
Sezione Puglia



Sezione Piemonte

L'acqua vista attraverso la lente dei geografi e l'occhio del cinema: con questo intento il 23 ottobre 2003 l'AIIG Piemonte ha organizzato, nell'ambito del Festival cinematografico CinemaAmbiente di Torino, il Convegno "Terra, uomini, acqua. La prospettiva geografica nel cinema".

Il Festival, diretto da Gaetano Capizzi, è giunto alla sesta edizione e si dedica con crescente successo al compito di presentare una selezione delle migliori pellicole mondiali su temi ambientali, svolgendo una importante funzione educativa e divulgativa. L'AIIG Piemonte, guidata dalla presidente Adriana Frijo, coadiuvata in quest'occasione da Cristiano Giorda ed Enrico Massone, ha visto nel Festival l'occasione per riprendere l'indagine sui legami tra cinema e geografia confrontando, attraverso il tema dell'acqua, due linguaggi che presentano molte possibili connessioni.

Il Convegno, che ha avuto come moderatrice la vicepresidente nazionale AIIG Carla Lanza, ha alternato documentari e spezzoni di film a contributi di cin-

que relatori: i geografi Augusto Biancotti, Giuseppe Dematteis, Fernanda Gregoli e Anna Segre coi quali si è confrontato Liborio Termine, docente di Storia e critica del cinema e Preside della Facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università di Torino. Buona la partecipazione di pubblico: hanno aderito all'iniziativa oltre settanta fra insegnanti, formatori, dottorandi e studenti. Le pellicole presentate, scelte in abbinamento ad ogni intervento, hanno permesso ad ogni relatore di evidenziare subito l'utilità dell'immagine cinematografica, al di là della chiave di lettura registica, per introdurre criticamente gli argomenti, visualizzare i fenomeni e le risposte comportamentali umane, avanzare deduzioni e mettere in luce collegamenti e analogie.

Giuseppe Dematteis ha posto in evidenza il ruolo dell'acqua nello sviluppo locale, spiegando con molti esempi come l'uomo utilizza e trasforma le risorse del territorio anche in relazione ai significati culturali che ad esse attribuisce. Ha fatto la stessa riflessione, parlando dei ghiacciai, Augusto Biancotti, che ha stigmatizzato gli allarmismi sul cam-

biamento climatico ricordando che esso non è l'espressione di una "sofferenza" della natura, che l'uomo è stato in grado di adattarsi a situazioni ambientali molto diverse e che l'umanità può scoprire nuovi modi per trarre vantaggi dalle modificate condizioni climatiche. Intanto, però l'acqua è un bene sempre più raro, al quale oltre un miliardo di persone non può accedere con regolarità. È così toccato ad Anna Segre ricordare che la gestione politica dell'acqua è un problema mondiale tra i più importanti e che le scelte su questo argomento riguardano la possibilità di vivere e la qualità della vita di miliardi di individui. Prendendo spunto da un video sulla città di Recife, la "Venezia del Brasile", Fernanda Gregoli ha riportato l'attenzione sui legami tra l'uomo e l'acqua, legami di sfruttamento e di uso, per l'alimentazione e i trasporti, ma anche legami ludici e legami simbolici che possono unire l'intera esistenza di una società. In mezzo a queste riflessioni ha destato molto interesse l'intervento di Liborio Termine che, parlando di come il cinema ha rappresentato e come rappresenta oggi l'acqua,

ha fatto notare il ruolo delle nuove tecnologie nella nostra visione del mondo. Le distanze fisiche sono sempre le stesse, ma quelle culturali no, perché la tecnologia ha superato il sapere culturale, ponendo l'immagine davanti alla conoscenza.

Visto il successo dell'iniziativa, è prevista la realizzazione degli atti del convegno ed è allo studio la possibilità di continuare con iniziative analoghe la positiva collaborazione con il Festival CinemaAmbiente.

Cristiano Giorda

Sezione di Cuneo

Nell'assemblea del 6 novembre 2003 sono state programmate le attività per l'anno sociale 2003-04, anno nel quale a livello nazionale si celebra il 50° anniversario della fondazione dell'AIIG e la nostra sezione vive il suo 25° anno di vita.

Dato che il nostro corso di aggiornamento nel 2003/04 ha come argomento l'Europa ("L'Europa di oggi e quella di domani"), ci è parso significativo solennizzare il 25° anno di vita della nostra sezione AIIG: propo-

MARRAN J. F., "Geography: An Essential School Subject - Five Reason Why", *Journal of Geography*, 102, 2003, 1, pp. 42 - 43.

"Geografia: una materia scolastica essenziale. Cinque ragioni a favore"

L'autore inizia la riflessione sulla progressiva perdita d'importanza della geografia all'interno della società contemporanea e del sistema scolastico odierno descrivendo un dipinto olandese del XIX secolo ("The Geography Lesson", Louis Leopold Boilly (1761-1845)). L'opera ritrae un padre intento a trasferire alla propria figlia nozioni di geografia con l'ausilio di carte geografiche ed un globo, a testimonianza proprio della rilevanza della disciplina nell'educazione dell'epoca, in cui evidentemente la geografia era considerata una chiave per il futuro.

L'attuale collocazione della geografia nell'ampio bacino delle scienze sociali e l'uso corrente di formule in cui compaiono termini

quali "popolazione, luogo ed ambiente", "cultura", "studi globali" e "connessioni globali", spesso in luogo di geografia, sarebbero elementi che concorrono a una marginalizzazione della disciplina e del suo insegnamento.

In realtà negli Stati Uniti i "sostenitori" della geografia promuovono l'insegnamento scolastico della stessa muovendo dalle successive cinque considerazioni:

1. La geografia fornisce una prospettiva spaziale attraverso cui procedere nella conoscenza del mondo. La dimensione spaziale dell'esperienza umana (movimenti di popolazione, beni e idee distribuiti e organizzati secondo specifici sistemi e modelli orientati in termini fisici ed antropici) non può essere adeguatamente esaminata se la geografia non tenta di distinguersi dal complesso delle scienze sociali.

2. La geografia è la materia che maggiormente si può avvalere di ausili visivi (carte, fotografie, grafici e cartogrammi, immagini digitali, ecc.) per evidenziare i cambiamenti che i luoghi subiscono.

3. La geografia è utile. È quindi importante proporre esempi agli studenti di come le conoscenze geografiche siano alla base di processi decisionali e/o gestionali (dalla scelta dei siti dove localizzare un McDonald's all'analisi dell'impatto del riscaldamento globale sulle città costiere). Nella formazione di adulti consapevoli, competenti nel prendere decisioni concernenti il governo del territorio, diventa allora determinante riconoscere e imparare a maneggiare l'insieme degli strumenti propri dell'indagine geografica.

4. La geografia rappresenta il contesto al quale lo studente potrà riferirsi per tutta la durata del proprio percorso di apprendimento. Le conoscenze acquisite informeranno la visione del mondo dello studente, il quale saprà che il carattere di un territorio dipende dal proprio passato ma è anche estremamente mutevole. L'individuo matura così una maggiore sensibilità riguardo la fragilità delle relazioni uomo-ambiente.

5. La geografia rappresenta un

ponte tra il sapere umanistico e le scienze fisiche e matematiche, per questo è in grado di stimolare la curiosità e consente di indagare e di dialogare su argomenti che toccano tutti gli aspetti della mente e dell'anima.

È bene quindi cercare di fare frequenti riferimenti ad eventi collocati in un passato più o meno prossimo o a recenti accadimenti in cui una migliore conoscenza geografica (sia fisica che umana) avrebbe evitato esiti disastrosi o indesiderati: dai rovesci subiti da armate ed eserciti a catastrofi "naturali" evitabili (in Italia si pensi al valore emblematico che la costruzione della diga sul Vajont e la tragedia di Longarone rappresentano, ndr). La geografia consente una comprensione delle cause, degli effetti e dei significati degli eventi fisici ed umani che accadono sulla Terra; per questo una scuola che voglia formare cittadini responsabili e amministratori capaci non può prescindere da una solida conoscenza geografica e dall'applicazione di tale conoscenza.

ASPAAS H. R., "Integrating Women and Environmental Issues into World Regional Geography", *Journal of Geography*, 102, 2003, 4, pp. 158-166.

"Le relazioni tra donne e tematiche ambientali nei corsi di geografia regionale"

Il XXI secolo si è aperto all'insegna di un riconoscimento condiviso della fragilità dell'ambiente rispetto alla prospettive di sopravvivenza e di garanzie per le generazioni future. Le donne, specialmente nelle società agricole, sono state di frequente considerate su una posizione di confine nella gestione delle risorse (approvvigionamento di cibo, acqua, legname, ecc.) e, inoltre, essendo impegnate in prima persona nella cura della famiglia giorno per giorno hanno sviluppato una maggiore percezione rispetto alla degradazione dell'ambiente. Anche per questo molto spesso sono donne i leader di associazioni e realtà attivamente impegnate nella difesa dell'ambiente. Le donne possono quindi essere viste contemporaneamente come vittime, superstiti di tradizioni e società arcaiche e attiviste nel-

Spoglio dei periodici

Riccardo Morri

Roma, Dipartimento di Geografia Umana dell'Università "La Sapienza"; Sezione Lazio.

nendo un viaggio di studio estivo più importante del solito verso uno o più dei paesi europei che stanno per entrare nella UE.

Il corso di aggiornamento si tiene, come di consueto, nell'arco di tempo compreso tra metà febbraio, appena finiti gli "affanni" della fine del primo quadrimestre, e Pasqua, ogni venerdì pomeriggio. Il 30 novembre si è colta l'occasione della visita all'importante mostra di Parma "Il Medioevo europeo di Jacques Le Goff" per farne la premessa al corso stesso.

Per la programmazione e la guida scientifica del viaggio estivo, che si terrà nella seconda metà di agosto, si è reso disponibile il prof. Alberto Melelli dell'Università di Perugia.

Al corso di aggiornamento, variamente articolato, si affiancano "uscite" sul territorio italiano che hanno come scopo soddisfare le molteplici richieste dei soci, i quali, tra l'altro, desiderano visitare le importanti mostre d'arte, anche lontane da Cuneo e, ovviamente, conoscere dal punto di vista geografico le zone meta dei viaggi stessi. Così, accanto alla visita della mostra "Vittorio Alfieri aristocratico ri-

belle" a Torino (l'esposizione fa rivivere la vita, "le opere, il pensiero, le passioni e i luoghi di un affascinante e moderno protagonista dell'Europa del Settecento", attraverso dipinti, disegni, sculture, stampe e arredi di grandi artisti a lui contemporanei (Reynolds, Dürer, Bellotto, Canova, David,...), si è organizzata un'escursione a Padova, Treviso e Venezia. L'occasione è stata fornita dalle mostre "Macchiaioli" a Padova, "Loro e l'azzurro. I colori del sud da Cézanne a Bonnard" a Treviso e "Giorgione. Le meraviglie dell'arte" a Venezia. Nell'occasione il prof. Gabriele Zanetto e i suoi collaboratori dell'Università Ca' Foscari si sono resi disponibili ad affrontare con il gruppo i problemi dell'ambiente lagunare. L'escursione, di tre giorni, è stata studiata con partenze e ritorni scaglionati in modo da permettere la partecipazione anche dei colleghi in servizio che abbiano almeno il sabato o il lunedì libero.

Val la pena da ultimo ricordare una seconda visita a Torino per le mostre "Africa. Capolavori da un continente" e "Leonardo, Antonello da Messina, Van Eyck"

e per una lezione itinerante nel centro città tra piazza Castello e la stazione di Porta Nuova.

Nei giorni precedenti la Pasqua - guidati dalla prof. Lucia Arena dell'AIIG di Bologna - si è organizzata un'escursione in Emilia-Romagna per visitare le saline di Cervia, i mosaici di Ravenna, il Parco dei Gessi sull'Appennino bolognese e per capire la struttura urbana del capoluogo regionale.

Angela Tassone

Sezione Novara Vercelli

Al fine di contribuire a portare all'attenzione della scuola temi e problemi relativi alle risorse idriche, in occasione dell' "Anno Internazionale dell'Acqua", la nostra sezione ha organizzato un'escursione e dedicato alcune lezioni a questo tema nei mesi di settembre - ottobre 2003.

L'escursione, a fine settembre 2003. La lezione itinerante è partita dalla presa del canale Cavour dalle acque del Po, presso la città di Chivasso, la seconda tappa ha riguardato la Stazione Idrometrica di Santhià, la terza una cascina storica della bassa

vercellese, la Veneria, che oggi è la più grande azienda agricola del territorio in esame (2000 ettari in prevalenza a risaia).

Sono seguite le lezioni della prof. Augusta Cerutti su due temi tra di loro complementari: "Ghiacciai, fonte di vita" e "Previsione e prevenzione delle alluvioni".

Il corso si è concluso con una lezione di Maria Luisa Ronco e di Rosanna Rossi che hanno trattato un altro tema di grande attualità per la realtà odierna come quello delle acque minerali.

Maria Luisa Ronco

Sezione Toscana

La mattina del 26 ottobre un gruppo di soci e socie della Sezione AIIG Toscana ha visitato la mostra "Leonardo genio e cartografo. Le rappresentazioni del territorio fra scienza e arte", organizzata dall'Istituto Geografico Militare e dal Comune di Arezzo.

Al centro dell'esposizione, allestita nel Palazzo Comunale di Arezzo, cinque fra i più famosi capolavori cartografici di Leonardo - provenienti dalla raccolta della Regina di Inghilterra

le loro relazioni con l'ambiente.

Questa prospettiva si sposa bene con argomenti di geografia regionale, dal momento che è possibile focalizzare l'attenzione sui differenti rapporti tra donne e ambiente in diverse regioni del mondo per poi prendere lo spunto e arrivare alla trattazione di temi più generali ed ampi. L'autrice fornisce esempi delle possibili strategie didattiche da adottare partendo dalla esperienza compiuta nell'ambito di due corsi universitari di geografia regionale e nelle relazioni donne-ambiente sono state contestualizzate nelle realtà dell'America Settentrionale, della Russia e Stati limitrofi, dell'Africa sub-sahariana e dell'Asia Meridionale.

DONNE E AMBIENTE NELL'AMERICA DEL NORD: l'attenzione si è concentrata sulle forme di attivismo in cui le donne angloamericane sono impegnate in difesa dell'ambiente, sia in ambiente urbano che rurale. Il tema affrontato nel contesto è quello dello smaltimento dei rifiuti e l'esempio fornito riguarda una casalinga di New York diventata avvocato per oltre 7.000 famiglie le cui abitazioni erano state costruite sopra una discarica di rifiuti tossici. Gli ausili audiovisivi sono lo

strumento principale a cui si è ricorso (da documentari sulla storia di questa donna avvocato a film di cassetta sul tema), correlati da immagini di stili di vita tradizionali in ambito rurale da cui il ruolo della donna si può chiaramente evincere, per concludere con un panorama sulle politiche messi in atto a salvaguardia di questo stile di vita, in cui frequenti sono gli incentivi tesi a favorire la partecipazione delle donne a tali progetti.

DONNE E AMBIENTE IN RUSSIA ED EUROPA ORIENTALE: le relazioni donne-ambiente ruotano in questo contesto attorno alle politiche economiche e di industrializzazione lanciate durante il regime sovietico. Uno sforzo notevole spesso però condotto senza alcun riguardo nei confronti dell'ambiente: in questo ambito i casi di studio sono rappresentati soprattutto da esempi di impegno individuale di donne piuttosto che da forme organizzate di attivismo. Il materiale è costituito esclusivamente da filmati e fotografie del *National Geographic* relativamente alla testimonianza di tre donne per quanto riguarda la presa di coscienza dei guasti apportati ai frutti della campagna e alla salute di bambini nati in città

in due località della Polonia, mentre il terzo caso descrive l'azione di contrasto e informazione svolta da una maestra all'epoca del disastro di Chernobyl. Questi sono esempi, definiti dall'autrice, di "epidemiologia popolare" e possono stimolare gli studenti a sperimentare la raccolta di informazioni sul campo e a "verificare" i livelli dei diversi tipi di inquinamento in zone di loro conoscenza e frequentazione.

DONNE E AMBIENTE NELL'AFRICA SUB-SAHARIANA: dal momento che le donne in quest'area sono deputate alla gestione dell'agricoltura di sussistenza, alla raccolta dell'acqua e del legname di combustibile, loro stesse hanno definito, sulla base della propria esperienza, strategie di controllo dell'erosione dei suoli e di riforestazione. Queste conoscenze empiriche sono confluite nel *Greenbelt Movement* che ha mobilitato le donne della società rurale locale per favorire la riforestazione di alberi indigeni a crescita rapida tanto nelle terre comuni che in quelle di proprietà.

In questo contesto si può quindi cogliere l'occasione per approfondire diverse tematiche relative all'Africa, a partire proprio dalla conside-

razione della diffusione attuale dell'agricoltura di sussistenza e, più in generale, dalla gravosa questione della carenza di risorse alimentari. DONNE E AMBIENTE IN ASIA MERIDIONALE - IL CASO DELL'INDIA: il rapporto donne-ambiente in terra indiana è analizzato sotto una triplice veste che concerne il rapporto con il sacro, la rigidità della struttura sociale per caste e la tradizione storica.

Il primo aspetto chiama direttamente in causa la funzione sacrale di cui è investito il fiume Gange in India, funzione che tende a nascondere i forti livelli di inquinamento raggiunti nelle sue acque. Il caso di studio è rappresentato dalla presa di coscienza di una donna di Varanasi che quotidianamente venera queste acque e cerca quindi di trasmettere questa consapevolezza a coloro che vengono in pellegrinaggio presso il fiume che ha smesso ormai di essere "puro".

Nel Dehra Dun troviamo invece un'interessante esperienza di attivismo interclassista, dal momento che si esamina la mobilitazione delle donne in quest'area contro i danni prodotti tanto in ambiente rurale che in ambito urbano dall'attività di estrazione dalle minie-

re di calcare. Le tematiche ambientali sono il terreno comune attorno al quale donne di diversa estrazione sociale si coalizzano.

Da ultimo l'attenzione è incentrata sul *Chipko Movement* (il movimento dell'abbraccio), la tradizione cioè di donne appartenenti alla società rurale che, per opporsi in maniera non violenta allo sfruttamento indiscriminato delle foreste himalayane, abbracciano letteralmente gli alberi di queste foreste, a cui tradizionalmente si associa l'immagine del cosmo. Una tradizione antica di trecento anni questa del *Chipko Movement*, resuscitata nel XX secolo a difesa delle risorse ambientali essenziali per la sopravvivenza delle famiglie locali.

Sebbene quelli affrontati siano casi piuttosto specifici, questi sono utili per porre tematiche di carattere ambientale al centro dell'attenzione. Allo stesso tempo è possibile fornire allo studente una ricognizione di quanto avviene nelle diverse aree del mondo rispetto al coinvolgimento delle donne attorno a tali temi. L'obiettivo è quello di affinare una duplice sensibilità nei confronti dell'ambiente e della prospettiva di genere che informi anche il proseguo degli studi.

nel castello di Windsor – che potevano essere ammirati, insieme a tre apografi del Trattato della Pittura di Leonardo, nell'ultima delle quattro sezioni della mostra, la "Tribuna leonardiana". Le altre tre sezioni dell'esposizione erano invece dedicate alla contestualizzazione nella cultura scientifica del tempo dell'opera cartografica di Leonardo da Vinci e ai rapporti fra quest'ultima e la produzione cartografica coeva.

Nella prima sezione, dedicata alla scienza, erano esposti undici esemplari originali dei principali saggi e trattati riguardanti le conoscenze dell'epoca in relazione alla matematica, alla geometria, alla geografia, al rilevamento e alle opere militari; a seguire la sezione dedicata alla tecnologia, che presentava una rassegna di quattordici strumenti, quasi tutti databili al XVI secolo, impiegati per il rilevamento topografico e per l'investigazione scientifica, in parte originali e in parte ricostruiti sulla base di documentazioni certe; infine un'antologia di otto importanti opere offriva, nella sezione dedicata alla produzione cartografica, un breve profilo della cartografia avente ad oggetto i territori toscani nei secoli XV e XVI. A conclusione della visita alla mostra, la prof. Cristina Morra ha illustrato il centro storico di Arezzo.

Ancora nel mese di ottobre, la dott. Valeria Santini ha parlato sulle Trasformazioni della toponomastica nella cartografia storica, con particolare riferimento alla Corsica. Partendo dalla trascrizione delle attestazioni toponomastiche costiere delle carte della Corsica edite nei secoli XVI e XVII, la relazione ha mostrato come la disamina del *corpus* toponomastico delle carte antiche non possa prescindere dall'analisi dei rapporti che intercorrono fra i documenti antichi, sia cartografici che descrittivi. I cartografi e gli incisori di un tempo, difatti, costruivano i propri prodotti per lo più traendo le informazioni da documenti cartografici e descrittivi precedenti, e tale processo di mutazione a catena si riflette in modo molto marcato sulla toponomastica, provocando errori e distorsioni di vario genere (ad es. il nome di un capo che passa a indicare un golfo, corruzioni progressive nella grafia che rendono un toponimo irricognoscibile, etc.). Lo studio

della toponomastica delle carte antiche non potrà dunque prescindere da un'analisi preliminare che consenta di mettere in luce come e in che misura le attestazioni siano state condizionate dai processi di filiazione e mutazione intercorsi fra le carte stesse e fra queste e i documenti geografici precedenti.

A distanza di poco più di un mese, un altro gruppo di soci e socie ha visitato, sotto la guida del prof. Leonardo Rombai, la mostra "Pisa e il Mediterraneo. Uomini, merci, idee dagli Etruschi ai Medici" promossa dalla Provincia di Pisa e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pisa.

Allestita nei capannoni appena restaurati degli Arsenali Medicei, che offrono una singolare corrispondenza fra edificio ospitante e oggetti ospitati, la mostra ha rappresentato un'iniziativa espositiva di ampio respiro, sia cronologico che tematico. Il rapporto fra Pisa e il Mediterraneo, decisivo nella storia della città per più di due millenni, ha costituito il filo conduttore dell'esposizione, nella quale hanno trovato posto opere la cui datazione è stata cronologicamente determinata tra i ritrovamenti di epoca tardo etrusca e il secolo XVIII e la cui provenienza è stata perimetrata tra i confini naturali del bacino del Mediterraneo.

L'allestimento era basato su un percorso cronologico, e gli oggetti esposti, la cui varietà tipologica merita di essere segnalata – dipinti, disegni, sculture, pezzi bronzei, lapidi, reperti di scavo, monete, bandiere, documenti d'archivio, manoscritti, rappresentazioni cartografiche – erano stati suddivisi in tre nuclei: età antica, età medievale ed età moderna. Correlati e trasversali a questo principale vi erano poi altri tre percorsi espositivi, centrati sugli uomini – i pisani nel Mediterraneo, gli stranieri a Pisa, le relazioni politiche, ecc. –, sulle merci che circolavano per mare – le derrate alimentari, i manufatti artigianali e artistici – e sulle idee, ovvero le tecnologie e il sapere legati al mare.

Valeria Santini

Sezione Trentino Alto Adige

La Sezione Regionale del Trentino – Alto Adige ha organizzato un Corso di Formazione di

tre incontri sulla Geografia del Trentino (direttore del Corso è la Presidente della Sezione prof. Giuliana Andreotti). L'argomento è la didattica del territorio come espresso nel tema segnalato al Ministero ("Per una didattica del territorio").

Le relazioni sono affidate a insegnanti ed esperti del territorio regionale e sono destinate ai soci AIIG, ai docenti di geografia di ogni ordine e grado, agli studenti, alle guide turistiche.

Nei mesi di gennaio-febbraio 2004 si sono tenuti tre incontri sui seguenti argomenti: Il territorio trentino tra tradizione e modernità (relatore: dott. Daniele Benfanti); Bartolomeo Malfatti: storico, geografo e studioso del territorio (relatrice: dott. Angela Maroni); Il paesaggio come chiave per conoscere l'interazione uomo-ambiente: il caso del Piano Rotaliano (relatrice: dott. Gina Agostini).

Il Corso ha avuto l'obiettivo di fornire un quadro completo della situazione regionale, passata e presente, in merito alla natura del territorio e alla dinamica della sua trasformazione determinata dagli interventi dell'uomo. La scelta del tema non è stata casuale, ma ha cercato di cogliere il bisogno avanzato dagli stessi insegnanti di acquisire una maggiore coscienza del proprio "locale" e di attuare una lettura sempre più attenta del territorio regionale e della sua evoluzione nell'ottica anche di uno studio geografico da proporre agli alunni che parta dallo spazio "vicino" (paese o città, regione) per poi allargare gli orizzonti e arrivare così a uno spazio più "lontano" (territorio nazionale, continente europeo, mondo). Il corso ha offerto sia contenuti, sia una metodologia di lettura e analisi del territorio utilizzabile con gli alunni durante le lezioni.

Gina Agostini

Sezione Val d'Aosta

La Sezione della Valle d'Aosta ha aperto il suo programma annuale con l'intervento della prof. Augusta Vittoria Cerutti, socio fondatore dell'Aiig, sulle tendenze climatiche attuali.

Il prof. Ezio Emerico Gerbore e la dott. Silvia Bertolin, autori di una recente pubblicazione sull'argomento, hanno affrontato il tema della stregoneria medie-

vale nella regione. Questo intervento si pone come seguito logico a quello svolto l'anno scorso dalla prof. A. Cerutti sulle leggende alpine e il loro legame con l'ambiente.

Nel mese di dicembre si è avuta una conferenza sul tema: "Don Capra missionario salesiano, geografo ed esploratore" della dott. Tiziana Fragno che ha scritto pure un saggio sull'argomento. La relatrice ha trattato della figura e dell'opera di un insegnante valdostano, attivo prima e durante il periodo fascista, i cui libri di testo, destinati agli istituti tecnici, sono stati adottati fino agli anni '60 e sono un interessante esempio delle proposte di insegnamento della geografia del "ventennio".

In primavera 2004 si offrirà ai soci una esemplificazione didattica per la scuola elementare con l'intervento della dott. Stefania Lusito che esporrà la ricerca da lei svolta con i bambini di alcune classi della primaria valdostana, partendo dal quesito: "E se non ci fossero più le montagne?". Un buon punto di partenza, con una forte componente affettiva, per iniziare un percorso didattico relativo all'ambiente geografico nel quale sono immersi gli scolari.

Altre due conferenze, con la prof. Maria Luisa Ronco e con la prof. Maria Clara Freydoz, offriranno ai soci l'opportunità di conoscere meglio due paesi lontani: l'Armenia e il Cile.

Si pensa di integrare il programma annuale con due uscite di mezza giornata, la prima, a cura del dott. Paolo Giunti, avrà come argomento: "Il recupero, a fine turistico, di un'opera del patrimonio architettonico: il Forte di Bard", la seconda "la Côte de Gargantua: origini, morfologia e flora di un'insolita collina", sarà curata dalla Sig. Guiseppina Marguerettaz e dal dott. Francesco Prinetti.

In primavera si prevedono inoltre: una giornata in Liguria alla miniera di Gambalunga, guida scientifica la prof. Maria Pia Turbi; un'escursione nelle Langhe, guidata dalla prof. Carla Lanza Dematteis; e un viaggio di studio di tre giorni, guidato dalla scrivente, a Besançon e alle Salines royales (Francia).

Concluderà il programma annuale un'uscita notturna di *Star Trekking*: guida scientifica, il prof. Paolo Chiaberto.

Geneviève Crippa